Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Arezzo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Ai sensi dell'art. 26-bis del Decreto Legge 4 ottobre 2018 n.113, convertito dalla Legge 1 dicembre 2018 n. 132

PARTE GENERALE

INDICE

PARTE GENERALE

1. GLOSSARIO p. 4
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO p. 5
3 PREMESSA p. 6
4. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE p. 7
5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI p. 7
6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI p. 7
6.1 Bonifica e ripristino del sito successivo all'attuazione del PEE p. 9
7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE p. 9
7.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi p. 10
7.2 Sala Operativa Provinciale Integrata p. 11
7.3 Posto di Coordinamento Avanzato p. 11
7.4 Centro Operativo Comunale p. 13
7.5 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse p. 13
7.6 Funzioni di supporto p. 14
8. MODELLO DI INTERVENTO p. 17
8.1 Prefettura p. 17
8.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti p. 17
8.3 Comando dei Vigili del Fuoco p. 18
8.4 Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARPAT) p. 18
8.5 Azienda Sanitaria Locale – Usl Toscana Sud est p. 18
8.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.) p. 18
8.7 Provincia p. 19
8.8 Comune/i interessato/i p. 19
8.9 Polizia Municipale p. 19
8.10 Volontariato p. 20
8.11 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto p. 20
9. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE p. 21
10. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE p. 22
10.1 Informazione alla popolazione p. 22
10.2 Informazione in emergenza p. 22
11. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE p. 23
11.1 Sperimentazioni p. 26

PARTE SPECIALE

1. Inquadramento territoriale della Provincia di Arezzo p. 26
1.1. Premessa p. 26
1.2. Geologia e idrografia p. 26
1.3. Clima p. 27
1.4. Infrastrutture p. 27
1.5 Ambiti territoriali ottimali omogenei in ragione dei rischi attesi p. 27
1.6. Parchi, riserve e aree protette p. 29
1.7. Analisi dei rischi presenti nel territorio p. 29

2. Quadro sintetico sul rischio incendi degli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti siti nel territorio provinciale. p. 31
3. PEE impianti di stoccaggio e gestione rifiuti presenti in provincia di Arezzo p. 32

- **COMUNE DI AREZZO**
  - ✓ AISA IMPIANTI p. 33

1. GLOSSARIO

A.R.P.A.T.	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Toscana
A.S.L.	Azienda Sanitaria Locale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
COC	Centro Operativo Comunale
CC	Carabinieri
C.O.	Centrale Operativa
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi (Comandante VVF o suo delegato)
DSS	Direttore dei soccorsi sanitari
FF.OO..	Forze dell'Ordine
G. di F.	Guardia di Finanza
Linee Guida	Linee guida per la predisposizione del piano dì emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti
P.C.	Protezione Civile
PCA	Posto di Coordinamento Avanzato
PEE	Piano di emergenza esterna
PEI	Piano di emergenza interna
PMA	Posto Medico Avanzato
PP.00.	Presidi ospedalieri
P.S.	Pronto Soccorso
RFI	Rete Ferroviaria Italiana
S.S.R.	Servizio Sanitario Regionale
S.O.	Sala Operativa
UCL	Unità di comando locale

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Di seguito sono riportati i principali riferimenti normativi utilizzati nella stesura del presente piano:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 febbraio 1998: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22"

- Decreto legislativo n. 209 del 24 giugno 2003: "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso"

- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 1 l della legge 29 luglio 2003, n. 229

- Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006: "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

- Indicazioni coordinamento operativo (DPCM 6 aprile 2006, Decreto del Capo Dipartimento PC n.1636 del 2 maggio 2006)

- Decreto ministero Ambiente 8 aprile 2008 e s.m.i.

- Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008

- Decreto L.vo n. 49 del 14 marzo 2014 "Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)"

- Legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni

- Decreto ministero Interno 3 agosto 2015 e s.m.i.

- Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 — "Codice della Protezione Civile" e s.m.i.

- Protocollo d'intesa che istituisce in via sperimentale il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi da rifiuti" del 19 novembre 2018

- Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"

- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 gennaio 2019 recante: "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"

- Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 febbraio 2019 recante: "Disposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1' dicembre 2018, n. 132 - prime indicazioni per i gestori degli impianti"

- Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti approvate con D.P.C.M. del 27 agosto 2021 (pubblicato in G.U. n. 240 del 7 ottobre 2021).

3. PREMESSA

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale il Prefetto predispone la risposta di protezione civile per mitigare gli effetti dannosi di un incidente nelle aree esterne al perimetro aziendale interessate dall'evento.

L'obiettivo del presente PEE è, pertanto, quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi al di fuori dei confini dell'impianto ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

L'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, introdotto dalla legge 1' dicembre 2018, n. 132 ha previsto l'obbligo di predisporre un apposito "piano di emergenza interna" per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché la predisposizione di un "piano di emergenza esterna", elaborato dal Prefetto d'intesa con le regioni e gli enti interessati sulla base delle informazioni fornite dai gestori stessi.

Il presente PEE, predisposto secondo le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 ottobre 2021, ai sensi del comma 9 dell'art. 26-bis del suddetto decreto, contenente le linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione, costituisce, pertanto, uno strumento funzionale al fine di organizzare una risposta efficace alle emergenze dovute a sviluppi incontrollati che potrebbero verificarsi a seguito di incidenti all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti come,.

Si evidenzia che le disposizioni di cui all'art. 26-bis della legge 1° dicembre 2018, n. 132 non si applicano agli impianti che ricadono nell'ambito di applicazione del D.lgs. 105/2015.

Gli obiettivi fondamentali del PEE sono:

- il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
- la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti;
- l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
- il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il piano è stato elaborato da tavoli tecnici interistituzionali coordinati dalla Prefettura di Arezzo, ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Comuni in cui sono presenti gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, i referenti delle componenti e delle strutture operative del piano stesso. Esso si basa sulle informazioni e sugli elementi dei Piani di emergenza interna (PEI), predisposti dai gestori e trasmessi al Prefetto.

Il documento è volutamente snello e modulare, allo scopo di offrire uno strumento adeguato alla gestione dell'emergenza. Esso è organizzato secondo uno schema che prevede una parte generale, nella quale è definito un modello operativo d'intervento in caso di incidenti che interessino gli impianti in argomento, ed una parte speciale, riferita ad ogni singolo impianto, elaborata sulla base di schede tecniche riferite specificamente agli stessi, redatte in conformità alle previsioni della sezione C delle Linee Guida e presenti sulla piattaforma realizzata dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno. Nelle schede tecniche vengono riportati, tra l'altro, gli elementi fondamentali dell'impianto, delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte nell'evento (identificazione e caratteristiche dei rifiuti gestiti) e del territorio in cui l'impianto è inserito (inquadramento area di localizzazione dell'impianto).

4. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti nel territorio della provincia di Arezzo, tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 26-bis del D.L. 113/2018 sono quelli di cui agli allegati del presente PEE.

5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI

Negli impianti di stoccaggio/trattamento dei rifiuti la natura del rischio, gli effetti degli scenari incidentali e le conseguenti azioni da adottare dipendono dalla tipologia di rifiuto e dalle attività che si svolgono all'interno dell'impianto stesso.

Il presente documento ha l'obiettivo di definire un meccanismo di intervento per tutte le Autorità/Amministrazioni/Enti/Associazioni coinvolti a livello territoriale.

Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

- incendi;
- esplosioni;
- incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
- dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda; terreni confinanti, etc.).

In relazione allo scenario di riferimento, di seguito si forniscono le seguenti definizioni.

La *"distanza di attenzione",* valutata in fase di pianificazione, nella sua massima estensione, in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B della Linea Guida, definisce l'ambito per la preventiva identificazione degli elementi territoriali sensibili, ivi incluse le strutture strategiche e rilevanti (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc.).

La *"distanza effettiva"* in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, può essere definita dalle decisioni assunte nell'ambito del PCA in funzione dello sviluppo dello scenario di evento.

La *"zona di soccorso"* è la zona in cui opera il personale autorizzato dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale.

La *"zona di supporto"* alle operazioni, localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, è individuata in fase di pianificazione e, comunque, verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, per permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato – PMA.

6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti livelli:

1. PREALLARME;
2. ALLARME - EMERGENZA;
3. CESSATO ALLARME.

La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessati (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario, ARPAT, Usl Toscana Sud est, Amministrazione Comunale, FF.OO., ecc.) di intervenire in modo graduale.

L'attivazione delle fasi da parte del Prefetto, sulla base delle comunicazioni da parte del gestore e previa valutazione da parte dei VVF, avrà luogo in seguito alla stima dell'evoluzione dell'evento, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- la tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;
- l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;

- l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche;
- la direzione e l'intensità del vento.

In base alle prevedibili conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le puntuali procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa, pertanto, riferimento alle codifiche riportate nella seguente tabella.

LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	A T T I V A Z I O N I
PREALLARME	Eventi che possono essere avvertiti dalla popolazione creando così una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione o eventi di limitata estensione riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto.	Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l'intervento di soccorritori esterni. In questa fase, il *gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno)* richiede l'intervento dei VVF (tramite il NUE), informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati. Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale. Il Sindaco provvede all'informazione alla popolazione. Attiva, se necessario, il COC.
ALLARME - EMERGENZA	Eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.	In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME		Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), nonché le altre figure competenti per materia presenti nel CCS.

Nel caso in cui l'evento incidentale evolva rapidamente si può configurare direttamente il livello di allarme/emergenza.

6.1 Bonifica e ripristino del sito successivo all'attuazione del PEE

L'intervento finale di bonifica e ripristino consiste nel riportare il sito interessato dagli effetti ambientali dell'evento incidentale occorso nell'impianto di trattamento o stoccaggio di rifiuti, alle condizioni precedenti di utilizzo, e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità.

Tale fase è successiva alla messa in atto del Piano e dovrebbe avere inizio solamente in seguito al completamento delle attività emergenziali (es. rimozione di grandi accumuli di rifiuti-sostanze inquinanti) e una volta che la minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente (es. sversamento di inquinanti) sia stata eliminata.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto degli interventi previsti nella fase successiva all'attuazione del PEE è il D.lgs. 152/06, Parte IV, Titolo V e s.m.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art. 242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda o non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art. 244, gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art. 250 del D.lgs.152/06. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

La direzione ed il coordinamento delle operazioni sono esercitati dal Prefetto che attiva e presiede il CCS.

Le squadre di soccorritori che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

L'intervento sul luogo dell'incidente è coordinato dal DTS, identificato nel Comandante dei Vigili del fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente, che può istituire un PCA ed a cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, nonché garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza.

Sul luogo dell'incidente verranno attuati, di massima, i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (VV.F.);
- soccorso sanitario;
- eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118);
- eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario;
- eventuale istituzione di un PMA di I o II livello;
- trasporto e ricovero dei feriti, secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;
- attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (USL TOSCANA SUD EST di concerto con la Polizia Mortuaria);

- attività connesse con problematiche di sanità pubblica (USL TOSCANA SUD EST);
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- attività di verifica e monitoraggio ambientale (ARPAT, USL TOSCANA SUD EST);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei Servizi);
- delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (FF.OO. e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (FF.OO. e Nuclei investigativi antincendi dei VV.F.).

Le principali strutture di coordinamento e funzioni di supporto sono di seguito descritte.

7.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi

Il piano provinciale di protezione civile definisce l'ubicazione e l'organizzazione del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) attivato dal Prefetto, che opera secondo quanto previsto dal codice di protezione civile.

Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel presente piano e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione, la salvaguardia dei beni e dell'ambiente.

In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta.

Il Prefetto assume, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Sono componenti del CCS i rappresentanti di tutte le strutture che devono effettuare interventi.

Di norma è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici, Comandi:

- Prefettura di Arezzo;
- Provincia;
- Comando dei Vigili del Fuoco;
- Questura;
- Comando provinciale dei Carabinieri;
- Comando provinciale Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Regione Toscana;
- Comune/comuni;
- Usl Toscana Sud est;
- ARPAT;
- Coordinamento Volontari Protezione Civile provinciale.

Del predetto organismo sono chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti gestori di infrastrutture ed erogatori di servizi essenziali (RFI, ANAS, gestori autostrade, società per l'energia elettrica, il gas, l'acqua, la telefonia fissa e mobile, uffici scolastici territoriali, ecc.).

Tra le attività del CCS si evidenziano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente lo stesso CCS in relazione alla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessario, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità e tempi e predisponendo, in tal caso, in accordo con gli Enti locali, soluzioni alloggiative alternative;
- il supporto alle richieste che pervengono dall'ARPAT per il monitoraggio ambientale;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;

- il mantenimento dei rapporti con i mass media;

7.2 Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)

La Sala Operativa unica ed integrata (Sala Operativa Provinciale Integrata - SOPI) attua quanto stabilito in sede di CCS, come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008.

7.3 Posto di Coordinamento Avanzato

L'attivazione del PEE può comportare l'istituzione di un PCA, per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento. Il PCA può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (UCL) resa disponibile dal Comando dei Vigili del fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee.

Il PCA è coordinato dal DTS. Al DTS è affidato il soccorso tecnico urgente che si esplica con una prima verifica e messa in sicurezza dell'impianto, avvalendosi anche:

- delle attività di verifica e monitoraggio ambientale;
- del monitoraggio delle condizioni meteo;
- dell'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;
- del trasporto di eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso;
- di risorse idriche, tecniche e strumentali individuate mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile;
- delle risorse predisposte dal PEI dell'impianto e di eventuali risorse disponibili da stabilimenti/impianti limitrofi.

Il DTS, pertanto, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili presenti sul posto per ciascuno dei seguenti settori, meglio dettagliati nella successiva tabella:

- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità;
- ambiente;
- assistenza alla popolazione.

Funzione	Responsabile della funzione	Soggetti coinvolti	Compiti
Soccorso sanitario	***Servizio Sanitario Regionale***	***SSR ed Associazioni di volontariato sanitario***	- eventuale attività di ricognizione e triage (sistema di emergenza sanitaria) - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario - eventuale installazione di un PMA di I o II livello -trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Usl Toscana Sud est di concerto con la Polizia mortuaria Mortuaria); -attività connesse con problematiche di sanità pubblica (Usl Toscana Sud est), comprese la tutela della sicurezza alimentare e la salute degli animali
Ordine e sicurezza pubblica	***Questura***	***F.F.O .O.***	-attività di ordine pubblico (FF.OO.)
			-delimitazione e controllo delle aree destinate alle attività di soccorso (zona di soccorso e zona di supporto alle operazioni) -interdizione e controllo degli accessi all'area -concorso alle funzioni di gestione del piano di viabilità -gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.

Viabilità	***Comune/i***	***Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale***	-viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali -perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso in ingresso e in uscita, con particolare riguardo alla viabilità verso gli ospedali ed a quella proveniente dai comandi VV.F. e dalle sedi dei soccorsi sanitari.
Assistenza alla popolazione	***Comune***	***Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale***	-assistenza alla popolazione interessata -informazione alla popolazione sull'incidente.
Ambiente	***Regione***	**ARPAT**	-monitoraggio ambientale

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono anche il DSS o suo delegato, il responsabile dell'ARPAT e quello dell'Usl Toscana Sud est o loro delegato, un rappresentante delle FF.OO., un rappresentante del gestore. Nel PCA potranno essere presenti i rappresentanti dei comuni interessati anche per il raccordo con le attività dei COC. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto.

7.4 *Centro Operativo Comunale*

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del COC per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita, nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione. In particolare, l'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS: per tale scopo può richiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il Sindaco, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Provincia.

7.5 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse

In funzione della natura ed estensione dell'evento incidentale relativo all'impianto, vengono individuate una o più aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, con funzione di aree logistiche per i mezzi operativi degli enti deputati all'intervento, opportunamente ubicate in modo da non essere interessate dai prevedibili effetti dell'incidente stesso.

7.6 Funzioni di supporto

Il CCS ed il/i COC, al fine di poter gestire in modo ottimale gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, possono essere strutturati per funzioni di supporto, la cui articolazione di massima è quella riportata nella tabella seguente.

Funzione di supporto	**Sintesi attività**
TECNICA E DI VALUTAZIONE	Questa funzione può comprendere anche rappresentanti della comunità scientifica. Il referente potrà essere un rappresentante del servizio tecnico del comune o di altro organo con simili competenze; dovrà coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione tecnico-scientifica dello scenario e dei dati dei relativi effetti, ottenuti ad esempio, dalle reti di monitoraggio. Le attività e i compiti di questa funzione sono: - fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza degli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché dall'analisi dei dati relativi a detti impianti e dall'effettuazione dei controlli; - svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche; - acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte; - trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VV.F. e all'Emergenza Sanitaria (ex 118); - fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.
SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE	Saranno presenti i responsabili dei Servizio Sanitario locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale. *Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione sanitaria necessaria in funzione della tipologia dell'evento verificatosi*
STAMPA E COMUNICAZIONE	La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa inserito in questa funzione stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico, sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono: - informare e sensibilizzare la popolazione; - far conoscere le attività che si stanno svolgendo; - creare annunci, fare comunicati; - conferenze stampa.

VOLONTARIATO	I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.
LOGISTICA	La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle Amministrazioni, enti e strutture che operano sul territorio a vali livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.
ACCESSIBILITÀ-MOBILITA'	La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione, "Strutture Operative". Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto per il livello provinciale (CCS) ed il comandante della Polizia Municipale o un suo sostituto per il livello comunale (COC); concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri e la Polizia Municipale: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.
TELECOMUNICAZIONI DI EMERGENZA	Questa funzione dovrà permettere la gestione delle comunicazioni radio tra i centri operativi di livello provinciale e comunale (CCS e COC) e tra questi e gli operatori in fase di attuazione delle misure previste dal PEE.
SERVIZI ESSENZIALI	In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (gestione risorse idriche, gestione risorse energetiche, ecc.) erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti interessate. Il rappresentante dell'Ente di gestione, presente nella funzione, coordina l'utilizzazione degli operatori addetti al ripristino delle linee e/o delle utenze. Spesso questa funzione opera con la funzione "Strutture operative".

CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELLA AGIBILITÀ	L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza, anche al fine di poter dare attuazione agli interventi di ripristino e continuità operativa del territorio. Il censimento dei danni è in genere riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali e attività produttive, opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche, ecc. Questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o di altro organo con simili competenze e di esperti del settore sanitario, industriale, commerciale e, se del caso, di beni culturali. E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti. *N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento dì rifiuti, si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti dell'ARPAT, USL TOSCANA SUD EST, ecc.*
STRUTTURE OPERATIVE	Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS ed il COC (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, FF.AA., FF.OO.., ecc...)
MATERIALI PERICOLOSI	Questa funzione occupa della gestione di materiali pericolosi eventualmente rinvenuti e identificati nell'ambito della gestione dello scenario di rischio. *N.B. Questa funzione si potrà occupare, ad esempio, della gestione operativa e messa in sicurezza a seguito del rinvenimento di particolari sostanze e materiali pericolosi quali ordigni bellici inesplosi, sorgenti orfani radioattive, ecc…*
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultasse senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. *N. B. Se la popolazione, a seguito dell'evento incidentale dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni si dovranno organizzare strutture attrezzate dove fornire ogni tipo di assistenza.*

8. MODELLO DI INTERVENTO

Si dettagliano di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

8.1 Prefettura

Il Prefetto coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- predispone d'intesa con le Regioni e con gli enti locali interessati, ai sensi dell'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1' dicembre 2018, i piani di emergenza esterna per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti di cui alla citata legge ed effettua gli aggiornamenti;
- assume, in raccordo con il Presidente della Provincia e coordinandosi con le strutture regionali di PC, la direzione unitaria degli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- dispone l'attivazione e coordina le attività del CCS;
- attiva la Provincia, l'ARPAT, il Dipartimento Prevenzione della Usl Toscana sudest, nonché gli altri soggetti, ai fini della partecipazione al CCS;
- dispone la chiusura di strade statali, provinciali o delle autostrade;
- assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione;
- richiede l'attivazione e l'impiego degli enti regionali tecnici e di monitoraggio (ARPAT) per reperire tutte le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati, informando i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;
- informa dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo, nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile e la Regione.

8.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti

Al gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti sono attribuite funzioni essenziali in materia di prevenzione degli incidenti. Il gestore è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso, peraltro, che il gestore ha la facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente. In sintesi, i compiti del gestore, ovvero della persona dallo stesso incaricata, sono:

- segnalazione tempestiva al N.U.E., al Prefetto, al/ai Sindaco/i del/i Comune/i coinvolto/i, di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto;
- costituzione e formazione di una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto, fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione;

- produzione di cartografia georeferenziata dell'impianto, delle aree limitrofe e dei siti sensibili (corsi d'acqua, pozzi, aree verdi, etc.).

8.3 Comando dei Vigili del Fuoco

I Vigili del fuoco costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e per l'effettuazione di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

In estrema sintesi, il Comando dei Vigili del fuoco attua le seguenti azioni:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARPAT e dell'Usl Toscana Sud est, dell'Emergenza sanitaria 118, delle FF.OO., del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte;
- tiene costantemente informata la Prefettura sulle azioni di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.OO. che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

8.4 Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARPAT)

Al fine di porre in essere le necessarie attività di verifica e monitoraggio ambientale, tale Agenzia:

- fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'Usl Toscana Sud est, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche;
- fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell' incendio;
- trasmette direttamente al DTS, all'Usl Toscana Sud est, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.

8.5 Azienda Sanitaria Locale (USL Toscana Sud Est)

Al fine di porre in essere le necessarie attività per il soccorso sanitario, l'Usl Toscana Sud est:

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARPAT e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- fornisce al Prefetto e al Sindaco i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove richiesto.

8.6 Forze dell'Ordine (FF. OO.)

Ai sensi dell'art.9 comma 1 lett. e), del decreto legislativo 2 gennaio 2018. n. 1, il Prefetto assicura il concorso coordinato delle FF.OO. per gli interventi ad esse demandati. Esse:

- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco;
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- si avvalgono anche della Polizia Provinciale e della Polizia Municipale.

8.7. Provincia

La Provincia, in caso di emergenza, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC.

Partecipa, inoltre, alla valutazione e attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, in particolare per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

In caso di emergenza, ove richiesto, invia proprio personale presso il PCA e assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Operativa unificata Permanente della Regione.

8.8 Comune/i interessato/i

Il Comune/i interessato/i:

- collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE ai sensi ai sensi dell'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del l° dicembre 2018;
- cura l'aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, in accordo con il PEE, prevede le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della presidenza del consiglio dei ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile;
- verifica l'utilizzabilità delle aree/centri di assistenza della popolazione rispetto alla distanza di attenzione definita nel PEE per ciascuno impianto.

In fase di gestione dell'evento:

- attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARPAT e Usl toscana Sud est al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurne le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- predispone per l'adozione ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.
- attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.

8.9. Polizia Municipale

Rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.OO. secondo quanto stabilito nel CCS;
- concorre alla realizzazione del piano dei posti di blocco.

8.10. Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- presidio delle aree di attesa e gestione delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti.

8.11. Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto

Nel quadro che segue è riportata una sintesi, a titolo esemplificativo, degli interventi previsti nel Piano per la gestione degli effetti ambientali di eventi incidentali che ricadono all'esterno degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti finalizzati alla salvaguardia ed assistenza della popolazione.

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPAT	USL TOSCANA SUD EST	COMUNE
Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso. Effettua, di concerto, con l'Usl Toscana Sudest ogni accertamento necessario sul livello di inquinamento dell'ambiente, eseguendo rilevi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche. Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente. Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i Risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate.	Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione. Sulla base di dati forniti da ARPAT e compatibilmente con tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative. Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto.	Attiva il COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato). Collabora con ARPAT e Usl a individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti). Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente e comunica le misure di protezione da adottare ridurre le conseguenze. Attua le azioni di competenza dal Piano Comunale di protezione civile. Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica. Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza.

9. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE

Ai fini dell'attuazione del PEE saranno predisposti i piani operativi dettagliati nel quadro che segue.

Piani operativi	*Sintesi caratteristiche*
Piano operativo per il soccorso tecnico urgente	Elaborato dai VV.F., prevede tra l'altro: - l'individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA); - le modalità operative per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni.
Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita	Elaborato dall'USL TOSCANA SUD EST (Emergenza Sanitaria) prevede tra l'altro: - le misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione; - l'individuazione e l'allestimento di strutture di assistenza sanitaria; - l'individuazione, in accordo con il DTS, dell'area oltre la zona di soccorso, ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA); - le modalità di ospedalizzazione delle vittime dell'incidente.
Piano operativo per la Comunicazione in emergenza	Elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentito il gestore, prevede tra l'altro: - l'individuazione di TV, radio locali e social media per la diramazione, tramite l'addetto stampa individuato dalla Prefettura, dell'informazione alla popolazione per le misure di autoprotezione; - l'informazione in relazione alle norme di comportamento da seguire.
Piano operativo per la viabilità	Elaborato dal "Comitato Operativo Viabilità",prevede tra l'altro: - l'identificazione e il presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere; - i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso; - i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga); - i percorsi alternativi per il traffico ordinario

Piano operativo per la sicurezza ambientale	Elaborato da ARPAT e da Usl Toscana Sud est, prevede tra l'altro tra l'altro: - le modalità per il controllo e il monitoraggio della qualità delle matrici ambientali post emergenza; - le modalità di gestione dello smaltimento di eventuali rifiuti durante e dopo l'emergenza; - le modalità di supporto all'azione di tutela ambientale, anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia.

10. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Gli effetti attesi sulla popolazione in conseguenza di un evento incidentale possono essere più o meno gravi, a seconda che i cittadini siano stati o meno preventivamente informati in ordine ai rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione da adottare.

L'attività di informazione alla popolazione, sia preventiva che a seguito di evento incidentale, è affidata al Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile. Lo stesso, peraltro, può essere supportato, in tale attività, dalle altre istituzioni del territorio e da quelle aventi competenza provinciale, in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.

10.1 Informazione alla popolazione

Il presente PEE è relativo allo specifico ambito territoriale potenzialmente interessato dagli effetti di eventi incidentali originati in un impianto e si rivolge alla "popolazione", intesa come insieme delle persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente verificatosi nell'impianto e che, quindi, possono essere direttamente interessate dalle azioni derivanti dallo stesso PEE.

L'informazione preventiva deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono stabilmente nelle aree limitrofe alla zona potenzialmente interessata dall'evento ed in quelle ad esse adiacenti, ma va estesa anche a quelle aree in cui si trovano persone in via occasionale. L'esigenza si manifesta, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come: scuole, centri commerciali, cinema, teatri, ecc.).

Il Sindaco è quello del comune ove è ubicato l'impianto, nonché quello di ciascun comune limitrofo ricadente nell'area prevista dal Piano. Analogamente, qualora l'impianto sia collocato al confine di due province, dovranno essere coinvolte anche le autorità e gli enti della provincia limitrofa.

Il compito della diffusione delle informazioni destinate alla popolazione, unitamente alle strutture ed alle aree ad alta frequentazione (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino, ecc.) che possono essere colpite da un incidente rilevante, è affidato al Sindaco.

In via generale, l'area oggetto di iniziative di informazione può essere considerata quella che si estende fino alla distanza di attenzione rispetto all'impianto; tale area va trattata nel piano di protezione civile come scenario di rischio antropico con un proprio modello d'intervento.

10.2 Informazione in emergenza

A seguito della segnalazione da parte del gestore, il Prefetto identifica e coordina, anche in base a quanto concordato nell'ambito del CCS, le misure di segnalazione del preallarme/allarme, anche a carico del gestore (es. sirena di emergenza) e quelle di protezione. Tali misure sono finalizzate a

mitigare le conseguenze dell'evento sulla popolazione e sull'ambiente. Il Sindaco informa la popolazione in relazione all'evento e comunica le misure di protezione da attuare.

La pianificazione della comunicazione in emergenza é sviluppata all'interno del piano comunale di protezione civile e definisce tempistiche, procedure, modalità e strumenti della comunicazione alla popolazione coinvolta, in coerenza con quanto previsto dal presente documento.

Le persone residenti all'interno della zona definita dalla distanza di attenzione, sulla base dell'evoluzione dello scenario incidentale, possono essere soggette, a seconda dei casi, a due distinte ed alternative forme di autoprotezione: l'evacuazione (autonoma o assistita) o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stato disposto il *riparo al chiuso,* nelle rispettive abitazioni o in altri luoghi chiusi la popolazione coinvolta seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Qualora sia stata disposta l'*evacuazione autonoma*, la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le aree di attesa previste dallo scenario di rischio;
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

L'evacuazione assistita, invece, richiede l'ausilio dei soccorritori o anche di associazioni di volontariato ed è indirizzata, in particolare, a coloro che non riescono ad abbandonare in autonomia la propria abitazione.

In caso di evento incidentale, il flusso di informazioni in arrivo viene vagliato congiuntamente dal Prefetto e da/il Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, in funzione della gravità e delicatezza del medesimo.

La popolazione, qualora non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità, viene informata sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria da adottare.

In particolare, sono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione:
- le disposizioni da rispettare in base alla tipologia di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Alla popolazione debbono giungere le indicazioni necessarie in relazione alle modalità di autoprotezione da adottare (riparo al chiuso, evacuazione) sulla base di misure definite dall'autorità locale. Si possono considerare, oltre agli strumenti quali, ad esempio, megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture), anche altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni telefoniche, i messaggi SMS e WhatsApp, ecc. Sono comunque da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi".

11. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE

Gli scenari incidentali all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti sono caratterizzati da una forte variabilità nel tempo. A tal fine è previsto che il PEE sia aggiornato nei seguenti casi:

- in caso di modifica/voltura/revoca dell'autorizzazione, ovvero di variazione dei presidi ambientali e di sicurezza (il gestore dovrà fornire debita informazione al Prefetto competente per territorio, ritrasmettendo, ove necessario, il modulo di dichiarazione ai sensi del D.P.R. 445/2000);

- in caso di modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione - numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, ecc. – (i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti ed i Comuni dovranno avere cura di inviare alla Prefettura i nuovi dati);

- ad intervalli appropriati e comunque, non superiori a tre anni tenendo conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti che comportano una modifica dell'indice di rischio e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito da adottare in caso di incidenti.

11.1 Sperimentazioni

In sinergia con tutti gli Enti del Sistema di Protezione Civile a livello provinciale sarà programmata la sperimentazione del Piano per testare l'organizzazione e la validazione del Piano stesso, al fine di garantire la costante vitalità.

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Arezzo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Ai sensi dell'art. 26-bis del Decreto Legge 4 ottobre 2018 n.113, convertito dalla Legge 1 dicembre 2018 n. 132

PARTE SPECIALE

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI AREZZO

1.1– Premessa

La Provincia di Arezzo ha una superficie di 3.235 kmq con 334.926 abitanti censiti dall'ISTAT al dicembre 2022, distribuiti su 36 comuni.

I centri con maggior numero di abitanti sono Arezzo (96.717 abitanti), Montevarchi (24.047 abitanti), Cortona (21.324 abitanti), San Giovanni Valdarno (16.644 abitanti) e Sansepolcro (15.227 abitanti). La restante popolazione è distribuita in città e paesi distribuiti uniformemente su gran parte del territorio ed in particolare nei fondovalle e sulle pendici collinari.

Dal punto di vista morfologico, il territorio provinciale è suddiviso in cinque vallate:

- la piana di Arezzo, comprendente il capoluogo ed il territorio circostante, in posizione quasi baricentrica rispetto al territorio provinciale;
- il Casentino, che corrisponde al tratto superiore dell'Arno, compreso tra i massicci dell'Alpe di Catenaia ad est e del Pratomagno ad ovest e a nord dalle cime dell'appennino tosco-romagnolo;
- il Valdarno, vallata alluvionale entro la quale l'Arno scorre dalla piana di Arezzo verso Firenze, tra il versante ovest del Pratomagno ed i monti del Chianti;
- la Valdichiana, territorio di un antico bacino palustre a sud ovest della piana di Arezzo, oggetto di progressive bonifiche fin dall'epoca rinascimentale confinante con l'Umbria e la provincia di Siena;
- la Valtiberina, da un punto di vista idrografico compresa tra il fiume Tevere e le valli del Marecchia e del Foglia nella parte più orientale della provincia al confine con Umbria, Marche e Romagna.

1.2 – Geologia ed idrografia

Geologia

L'intera provincia è interessata dalla dorsale appenninica e sub-appenninica (con alcune vette anche superiori ai 1600 metri) ed i principali corsi d'acqua presenti sul territorio sono: l'Arno, il Tevere, il Foglia, il Marecchia ed il Canale Maestro della Chiana. L'evoluzione geologica della Provincia di Arezzo è legata alla formazione della catena appenninica, formata da una serie di unità tettoniche composte da rocce appartenenti a tre principali domini: il Dominio Ligure, il Dominio Toscano e il Dominio Umbro–Marchigiano.

Da un punto di vista strutturale, questo settore della catena appenninica è caratterizzato dalla presenza di una serie di sovrascorrimenti e da faglie a direzione appenninica e antiappenninica che creano un fitto reticolato che condizionando la morfologia delle predette vallate con conseguenti comportamenti geomorfologici diversificati.

Tutte le valli della provincia di Arezzo sono di origine intermontana.

Idrografia

Il territorio provinciale è suddiviso in cinque bacini idrografici come di seguito indicato:

- Bacino idrografico del fiume Arno, che si suddivide in tre sottobacini "Casentino", "Val di Chiana"e "Valdarno Superiore".
- Bacino idrografico del fiume Tevere in Valtiberina;
- Bacino idrografico dei fiumi Marecchia, Conca e Foglia nel versante più orientale;
- Bacini idrografici del fiume Ombrone e del fiume Metauro, che interessano in minima parte il territorio provinciale.

1.3 – Clima

La Provincia di Arezzo è caratterizzata da almeno quattro tipologie climatiche. Nelle aree montane i climi variano da Umido (Indice globale di umidità da 80 a 20) a Periumido (Indice globale di umidità superiore a 100) mentre per le aree di pianura e collinari il clima varia da Subumido (Indice globale di umidità da 20 a 0) a Umido (Indice globale di umidità da 80 a 20).

La media annua delle precipitazioni varia anch'essa tra i 1.850 mm per le aree più a Nord-Est e gli 850 mm per le aree a sud-ovest di confine con la Provincia di Siena. Per quanto riguarda le precipitazioni

nevose, queste si concentrano maggiormente lungo l'arco appenninico con spessori dei cumulati annui che vanno dagli oltre 100 cm per l'arco appenninico.

1.4 - Infrastrutture

LA PROVINCIA DI AREZZO E' ATTRAVERSATA DALLE PIÙ IMPORTANTI VIE DI COMUNICAZIONE SU SCALA NAZIONALE PER QUANTO RIGUARDA IL TRASPORTO SIA SU GOMMA (STRADE ED AUTOSTRADE) SIA SU FERRO (FERROVIE).

1.4.1 – Viabilità stradale

Sul territorio si distinguono le seguenti tipologie di viabilità stradale:

- Autostrada A1, nel tratto compreso tra i caselli di Incisa Valdarno (FI) e Valdichiana (SI).
- Raccordo autostradale Arezzo-Battifolle (casello A1), che collega la città di Arezzo al casello Autostradale della A1.
- Strada di Grande Comunicazione (SGC) E45 nel tratto alto-valtiberino tra l'Umbria e l'Emilia Romagna. SGC E78, attualmente realizzata a 4 corsie per un breve tratto e che collega la sponda tirrenica, da Grosseto, con quella adriatica, fino a Fano, passando anche per il capoluogo Arezzo.
- SGC RA6 Raccordo Autostradale Perugia-Bettolle che lambisce il territorio dei comuni Cortona e Foiano della Chiana
- Strade Regionali e Provinciali. L'intera provincia è attraversata da ulteriori Strade Statali (come la SS n. 73, che collega la provincia di Siena con la valtiberina, e la SS n. 258 che collega Sansepolcro alla provincia di Rimini), da Strade Regionali come la SR n.71 (che attraversa da sud a nord l'intera provincia dal confine regionale con l'Umbria fino al confine con la provincia di Forlì Cesena), la SR n. 70 (che collega l'alto Casentino alla provincia di Firenze), la SR n. 69 (che collega Arezzo a Firenze lungo il Valdarno), e da 90 strade provinciali, quest'ultime per un totale di oltre 1200 km.
- Strade Comunali e Vicinali presenti su tutto il territorio sviluppate in tutti i centri abitati o per il collegamento alle frazioni.

1.4.2 - Ferrovie

La Valdichiana e il Valdarno sono interessate, nel fondo valle, dalla più importante linea di collegamento ferroviario nazionale (Milano-Roma). Sono compresenti di due diversi sistemi di collegamento ferroviario: - il primo, di rilevanza nazionale, attraversa tutta la provincia in direzione nord-sud collegando le città di Roma e Firenze (Linea ad Alta velocità direttissima).

- il secondo, ad uso locale, può essere a sua volta classificato in due categorie:
  a) una rete ferroviaria interregionale che garantisce il collegamento del capoluogo con Firenze, Roma e Perugia (rete gestita da RFI);
  b) una rete ferroviaria locale che collega Arezzo con i comuni del Casentino e della Valdichiana (linea Arezzo-Stia e linea Arezzo-Sinalunga gestita da TFT)

1.5 - Ambiti territoriali ottimali omogenei in ragione dei rischi attesi

Per le finalità di Protezione Civile, il territorio provinciale è stato suddiviso in ambiti omogenei, in funzione delle possibili modalità di gestione delle emergenze rispetto ai potenziali rischi.

Un ambito omogeneo è una porzione dell'intero territorio provinciale all'interno della quale le emergenze si configurano in modo uniforme, influenzate dai diversi fattori morfologici, insediativi, urbani ed infrastrutturali che caratterizzano l'ambito stesso. La definizione di ambiti omogenei è funzionale alla gestione delle emergenze, poiché è conveniente che esse vengano gestite in modo analogo e uniforme, all'interno di ciascun ambito. La definizione degli ambiti omogenei tiene conto anche di eventuali forme organizzative di gestione ed amministrazione del territorio, indipendentemente dalle problematiche di Protezione Civile.

Per queste ragioni, sono stati definiti dalla Regione Toscana i seguenti 7 ambiti ottimali omogenei:

- Arezzo (territorio del capoluogo di provincia);
- Casentino (Comuni di Bibbiena, Capolona, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della
- Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Subbiano, Talla);
- Pratomagno (Comuni di Castelfranco Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna, Terranuova Bracciolini);

- Valdarno (Comuni di San Giovanni Valdarno, Laterina Pergine Valdarno, Cavriglia, Montevarchi, Bucine);
- Valdichiana Est (Comuni di Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino, Cortona);
- Valdichiana Ovest (Comuni di Civitella in Val di Chiana, Monte S. Savino, Marciano della Chiana, Lucignano);
- Valtiberina (Comuni di Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino).

Essendo alcuni ambiti definiti in funzione della capacità di risposta degli Enti Locali ad eventi calamitosi, di seguito si riportano le descrizioni degli ambiti fisici, raggruppando quelli che sono stati a loro volta suddivisi per le suddette modalità di gestione:

Arezzo

La piana di Arezzo comprende tutto il territorio comunale del capoluogo e si estende su un'area di considerevoli dimensioni. Il capoluogo occupa la parte centrale collinare, ove e' situato il centro storico.

Nella città di Arezzo hanno sede tutte le più importanti strutture operative che operano in emergenza. (Prefettura, Provincia, Comandi VVF, Forze di Polizia, etc) Dal punto di vista sanitario vi e' l'importante riferimento dell'Ospedale San Donato di Arezzo e numerosi sono i plessi scolastici, i centri sportivi e gli spazi aperti entro i quali istituire aree di ammassamento mezzi, risorse e di ricovero per la popolazione.

Casentino

È la valle superiore dell'Arno, che nasce dal Monte Falterona (m 1658), nel cuore dell'Appennino tosco-romagnolo. Il Casentino si presenta come un'ampia conca, spezzata da brevi pianure alluvionali, punteggiata di centri abitati di elevato interesse storico e culturale. È ricco di secolari foreste, ma anche di centri in dinamica espansione anche per quanto riguarda le attività produttive.

Sono presenti due distaccamenti dei Vigili del Fuoco (Bibbiena e Pratovecchio, quest'ultimo composto da personale volontario) ed un Ospedale (Bibbiena).

Pratomagno e Valdarno

Il Valdarno Superiore è un ampio catino naturale, chiuso a Nord Est dal massiccio del Pratomagno e delimitato a Sud Ovest dai modesti Monti del Chianti. La sezione aretina si allarga fino ad includere l'ondulato territorio solcato dall'Ambra, affluente di sinistra del maggior fiume toscano.

La vallata presenta molteplici paesaggi: montano sulle alte pendici del Pratomagno, collinare nel versante del Chianti e Valdambra, quello nettamente caratterizzato dall'opera dell'uomo nella parte centrale, attraversata dalle più grandi vie di comunicazione del Paese (Autostrada del Sole, Ferroviaria Firenze – Roma).

La viabilità locale principale è costituita dalla SR69, la quale collega gli importanti comuni di S. Giovanni Valdarno e Montevarchi al capoluogo provinciale. Lungo tale strada sono dislocate la maggior parte delle attività produttive e dei servizi.

Sono presenti un Ospedale (Montevarchi – San Giovanni Valdarno) e un distaccamento dei Vigili del Fuoco, (Montevarchi).

Valdichiana Est ed Ovest

La Valdichiana è un basso tavolato (che prosegue a sud in territorio senese), delimitato a nord dalla piana di

Arezzo, ad Ovest da modesti rilievi collinari e ad Est dallo spartiacque con il Tevere. E' interamente solcata dal Canale Maestro della Chiana, costruito fra il '500 e il '600 per bonificare le ampie paludi presenti nei secoli precedenti;

La Valdichiana è da sempre un passaggio obbligato delle più importanti vie di comunicazione fra il nord e il sud della penisola e ricomprende l'A1, il raccordo autostradale RA6 Perugia-Bettolle e la linea ferroviaria Firenze Roma. È presente un Ospedale e un distaccamento dei Vigili del Fuoco (entrambi a Cortona).

Valtiberina

Parallela al Casentino, è attraversata dal corso superiore del Tevere, che nasce dal monte Fumaiolo (m 1407), pochi chilometri oltre il confine con la Romagna. Il paesaggio, è prevalentemente montano e collinare. Nel fondovalle è attraversata dalla SGC E45 che collega Perugia con Cesena. I collegamenti col capoluogo ed Arezzo sono garantiti dalla strada SS 73 che per circa la metà del percorso è a 4 corsie e due sensi di marcia. Sono presenti un Ospedale e un distaccamento di Vigili del Fuoco volontari (Sansepolcro).

1.6. Parchi, riserve e aree protette

La provincia di Arezzo è ricca di risorse naturalistiche ed aree protette di grande rilevanza. Al suo interno ricadono un Parco Nazionale e Il Sistema delle Aree Protette Regionale oltre a numerose Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Siti di Interesse Comunitario (SIC).

In particolare nel territorio aretino ricadono:

- n. 12 Istituti di protezione (Riserve Naturali ed altro);
- n. 1 Parco nazionale gestito dall'omonimo Ente Parco e che ricomprende alcune riserve biogenetiche;
- n. 7 Riserve Naturali statali di cui 3 ricadenti all'interno del Parco Nazionale.

1.7.- Analisi dei rischi presenti nel territorio

Il rischio, in quanto conseguenza di fenomeni potenzialmente dannosi, è distinto in base al tipo di fenomeno prevalente che si può manifestare. Le categorie di rischio che insistono in un dato territorio possono essere molteplici e tendono in genere ad aumentare numericamente in virtù della sempre maggiore complessità delle attività umane.

Di seguito viene riportato uno schema di sintesi dei rischi presenti sul territorio:

Rischi naturali

- Sismico
- Idrogeologico ⇨ Alluvioni e Frane
- Meteo ⇨ Neve, Ghiaccio, Vento, Anomalie delle temperature, Siccità

Rischi antropici

- Ecologico ⇨ Inquinanti, rifiuti e incidenti materiali chimici
- Incendi ⇨ Boschivi e/o di interfaccia e/o industriali
- Industriale ⇨ Esplosioni, sostanze chimiche nocive o radioattive
- Trasporti ⇨ Incidenti ferroviari e stradali rilevanti
- Idropotabile ⇨ Guasti agli impianti di potabilizzazione e condutture

Rischio Idrogeologico:

Per rischio idrogeologico si intende l'insieme dei fattori di rischio legati alla pericolosità idraulica, quest'ultima connessa con i corsi d'acqua sia principali sia del reticolo minore e della pericolosità geomorfologica ovvero alla pericolosità legata a movimenti franosi.

Le aree maggiormente a rischio sono quelle dei fondovalle, sebbene tutte le aree in corrispondenza dei corsi d'acqua sono potenzialmente a rischio.

Da una prima analisi qualitativa degli idrometri che raggiungono le soglie di allarme, si può affermare che negli ultimi anni si sono riscontrati con maggiore frequenza sforamenti di dette soglie soprattutto in Valdichiana e nel Valdarno.

In sintesi possiamo riscontrare nell'ambito del territorio provinciale i seguenti elementi di rischio idraulico:

a) l*a viabilità a rischio idrogeologico*, alcune viabilità sono situate in are soggette ad esondazione dei corsi d'acqua o soggette a mancato recepimento della rete scolante con conseguente allagamento della carreggiata. Si possono avere casi di interdizione della viabilità a seguito di allagamenti per innalzamento del livello delle acque, di danni da smottamento per erosione spondale o per frane di versante, di danni a strutture e cose connesse con la viabilità quali ponti, segnaletica e protezioni che possono causare notevole pericolo per la pubblica incolumità nel caso di mezzi in transito o sono causa di isolamento di intere frazioni;

b) *i nuclei abitati a rischio idrogeologico*, alcuni nuclei abitati o industriali e diverse case sparse rientrano in aree a pericolosità idraulica o geomorfologica e che con una certa frequenza subiscono danni. Detti nuclei abitati sono costantemente monitorati in caso di forti o persistenti piogge essendo censiti come aree a elevata pericolosità idraulica nei Piani delle Autorità di Bacino.

Rischio Dighe:

Sebbene con probabilità di accadimento molto bassa, nell'intero territorio provinciale sono presenti rischi legati a "grandi dighe" iscritte al registro Italiano Dighe e normate dalla legislazione nazionale. Le azioni di Protezione Civile da porre in essere per la gestione delle emergenze delle grandi dighe sono

riportate all'interno di specifici piani. Anche le manovre di scarico per garantire la laminazione delle piene può in alcuni casi (ad esempio per la diga de La Penna nel Comune di Laterina Pergine Valdarno) causare l'attivazione di misure di tutela della popolazione (evacuazione preventiva).

Vi sono, inoltre, numerosi invasi collinari per lo più utilizzati per approvvigionamento idrico per le attività agricole normati dalla legislazione regionale che possono potenzialmente creare danni in caso di rotture arginali.

Rischio Sismico:

L'intera provincia di Arezzo è a rischio sismico. Le aree a maggior rischio sismico (definiti per intensità e probabilità di accadimento) sono nell'ordine, la Valtiberina ed il Casentino.

Rischio Incendi Boschivi e di interfaccia:

Essendo presenti molte aree boscate nel territorio provinciale, il rischio è molto elevato nel periodo estivo. L' azione di prevenzione e spegnimento è affidata all'Organizzazione Antincendi Boschivi (AIB) della Regione Toscana. Laddove il fuoco tenda ad espandersi verso i centri abitati, le grandi infrastrutture o le aree industriali, l'incendio viene definito di interfaccia e gestito dai Vigili del Fuoco e dalla Protezione Civile della Provincia (per quanto riguarda la gestione della popolazione).

Rischio meteorologico:

All'interno di questa categoria rientrano i rischi legati alla pericolosità derivante da eventi atmosferici estremi, quali possono essere ad esempio nevicate copiose, temperature rigide (ghiaccio) per lungi periodi, vento forte, trombe d'aria, bombe d'acqua, ondate di calore e siccità prolungata. Ad ognuno di questi pericoli vi possono essere dei rischi legati a specifiche vulnerabilità del territorio, delle attività produttive e di alcune categorie di cittadini. Detti rischi sono affrontati nei singoli Piani e/o Procedure Operative.

La provincia di Arezzo per la sua conformazione morfologica ha una buona parte del suo territorio in area montana o alto collinare soggetta a precipitazioni nevose nei periodi invernali, in particolare nel Casentino, Pratomagno, Valtiberina e Montagna Cortonese. Per fronteggiare potenziali situazioni di criticità sulla viabilità, derivanti da eventi nevosi o gelivi, sono stati predisposti specifici Piani neve dai diversi soggetti gestori dei tratti stradali (Comuni, Provincia, Società Autostrade per l'Italia e ANAS), ognuno per quanto di propria competenza. Per le viabilità principali e a maggior flusso veicolare (A1, Raccordo A1, SGC E45) sono stati predisposti specifici Piani dalla Prefettura.

Rischio Industriale e ambientale:

Nell'intero territorio provinciale sono presenti aziende che rientrano nella casistica di cui alla direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Le azioni da porre in essere per la gestione delle emergenze derivanti da incidenti con potenziali ricadute all'esterno, sono riportate all'interno di specifici piani. Inoltre, vi possono essere dei rischi legati a situazioni di criticità non pianificabili con potenziali ricadute di tipo ambientale quali ad esempio gli sversamenti accidentali o dolosi di sostanze potenzialmente inquinanti in corsi d'acqua di varia natura (fiumi, torrenti, fossi, ecc.) o incendi di attività produttive. Si tratta di ipotesi non ricadenti in specifiche pianificazioni ma che richiedono, comunque, tempestività e coordinamento negli interventi anche in considerazione della pluralità dei soggetti competenti coinvolti. A tal fine, per garantire una rapida ed efficace risoluzione dei problemi connessi con il rischio ambientale, la Prefettura di Arezzo in concorso con altri soggetti ha elaborato una "Procedura in materia di criticità ambientali".

Rischio stradale e ferroviario

Il principale rischio è legato a due fattori principali:

a) l'interruzione delle vie di comunicazione a seguito di eventi calamitosi (frane, alluvioni, terremoti, neve) che comportano l'isolamento di centri abitati o gruppi di case sparse o un aumento sostanziale dei tempi di percorrenza;

b) situazioni di pericolo per la pubblica incolumità legate ad incidenti che coinvolgono veicoli che trasportano sostanze pericolose.

In entrambi i casi occorre garantire nel più breve tempo possibile l'attivazione di azioni volte a garantire il ripristino della circolazione e il supporto alle popolazioni isolate.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario le problematiche possono essere riassunte nel concorso alla gestione di eventuali passeggeri rimasti per un lungo periodo di tempo all'interno di convogli fermi nel tratto ferroviario ricadente all'interno del territorio di competenza.

Per la gestione delle emergenze sulle viabilità e linee ferroviarie sono stati predisposti specifici Piani di Emergenza.

Rischio Idropotabile.

Il rischio legato alla distribuzione dell'acqua potabile può essere sintetizzato in due situazioni prevalenti: a) la "carenza idropotabile" non connessa ad attività manutentiva di tipo temporaneo b) l' "inquinamento idropotabile".

Per situazioni complesse, la gestione delle emergenze è definita da una apposita normativa regionale che individua i diversi soggetti e le loro competenze.

Rischio NBCR

Per quanto riguarda la contaminazione chimica, batteriologica e nucleare, dovuta alla presenza incontrollata, per dolo o per incidente, di dette sostanze con ricadute negative sulla popolazione o sull'ambiente, la Prefettura ha elaborato un apposito Piano per la gestione ed il superamento delle emergenze.

2. QUADRO SINTETICO SUL RISCHIO INCENDI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Dall'analisi dei dati degli impianti di stoccaggio/trattamento dei rifiuti, quali risultano dalla Piattaforma informatica del Ministero dell'Interno, risulta che il territorio provinciale è interessato prevalentemente da insediamenti a basso rischio di incendio ed è caratterizzato da una tipologia specifica di impianti, riconducibili al settore industriale di lavorazione dei metalli preziosi.

Per il trattamento di questo particolare genere di rifiuti, ivi compreso l'incenerimento, sono presenti in provincia di Arezzo alcuni impianti di grandi dimensioni, tali da rientrare o essere al limite degli obblighi previsti per gli incidenti rilevanti di cui al D. Lgs. 105/2015.

L'altro settore di interesse è quello dei rifiuti urbani, che prevede un inceneritore, due discariche principali e diversi punti di raccolta. La natura del rischio, gli effetti degli scenari incidentali e le conseguenti azioni da adottare dipendono dalla tipologia di rifiuto e dalle attività che si svolgono all'interno dell'impianto stesso e saranno oggetto di valutazione per il singolo impianto.

3. PEE IMPIANTI DI STOCCAGGIO E GESTIONE RIFIUTI PRESENTI IN PROVINCIA DI AREZZO

Di seguito sono riportati i Piani di Emergenza Esterna dei singoli impianti di stoccaggio e gestione rifiuti presenti nel territorio della provincia di Arezzo, suddivisi per Comune.

Ogni PEE contiene al suo interno:

- La scheda C1 di segnalazione (anche telefonica) dell'evento da parte del gestore dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti
- Informazioni estratte dalle schede C2 (Modulo di dichiarazione ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art. 26, c. 4 del decreto-legge 4 ottobre 2018 sottoscritto dal gestore), C3 (Scheda dati della Prefettura per la gestione del PEE) e C4 (Richiesta informazioni ai Comuni).

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Arezzo

AISA IMPIANTI S.P.A.

STRADA VICINALE DEI MORI S.N.C.

LOC. SAN ZENO

AREZZO

PREMESSA

Il presente PEE è stato predisposto all'esito della riunione che si è svolta in data 4 ottobre 2023, alla quale hanno partecipato rappresentanti di: Provincia di Arezzo, Comune di Arezzo, Questura, Comando provinciale Carabinieri, Comando provinciale Guardia di Finanza, Comando Vigili del fuoco, Polizia Municipale Arezzo, Arpat, Usl Toscana Sudest, Emergenza sanitaria 118 e Società AISA Impianti S.p.A.

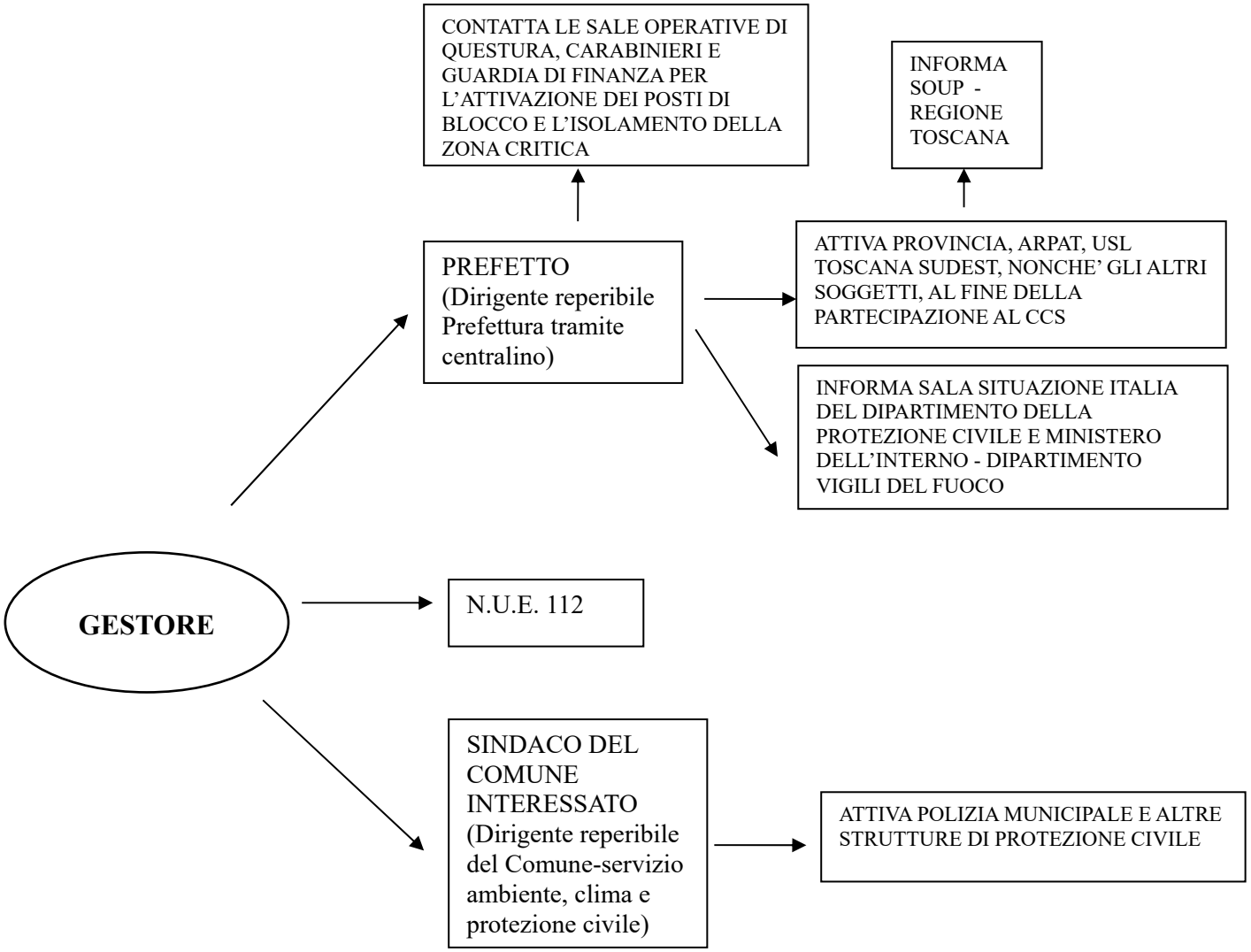
Nel corso dell'incontro è stato definito il sistema provinciale di allertamento da attuare in caso di evento incidentale nell'azienda AISA Impianti S.p.A..

In particolare, è stato concordato che il Gestore contatterà telefonicamente i soggetti individuati nello schema nell'immediatezza dell'evento e successivamente procederà all'invio via email/PEC della Scheda C1.

Quanto ai posti di blocco per l'isolamento della zona critica, non essendoci un combinatore come per le aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi del Decreto Legislativo n. 105 del 2015, gli stessi saranno attuati a seguito della chiamata della Prefettura alle sale operative delle FF.OO..

SISTEMA PROVINCIALE DI ALLERTAMENTO

Al verificarsi di un evento incidentale che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto



SCHEDA C.1

SCHEDA DI SEGNALAZIONE DELL'EVENTO DA PARTE DEL GESTORE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

OMISSIS

Si comunica che in data……., alle ore……,
nell'impianto AISA Impianti S.p.A si è verificato il seguente evento incidentale:

- INCENDIO
- ESPLOSIONE – EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO
- EMISSIONE INCONTROLLATA DA CAMINO
- CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
- CONTAMINAZIONE DI ACQUA
- ALTRO …….

SENZA ☐ CON ☐ POSSIBILE PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA ANCHE ALL'ESTERNO

CONDIZIONI METEO: VENTO DA…….VELOCITA'…….....…

RIFIUTI e SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO: .....
……...

RESPONSABILE DI TURNO:……....

TELEFONO N. ……
E' STATO ATTIVATO IL PIANO DI EMERGENZA INTERNA.

CAPITOLO 1.

Sono di seguito riportati i dati relativi all'impianto, all'impresa, alla tipologia di rifiuti gestiti e stoccati, nonché alla sicurezza dell'impianto.

DATI IMPIANTO

Comune
Arezzo (AR)

Indirizzo
STRADA VICINALE DEI MORI - LOC. SAN ZENO SNC 52100

Tipo Autorizzazione
AUTORIZZAZIONE

Data Inizio Aut.
20/08/2020

Data Fine Aut.
19/08/2027

Tipo Atto
DELIBERA REGIONE TOSCANA

Tipo Provvedimento
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Oggetto Provvedimento
PAUR RELATIVO AL PROGETTO DI RIPOSIZIONAMENTO

N. Provvedimento
1083/03.08.2020

Classificazione rischio incendio: **RISCHIO MEDIO**, come emerge dalle allegate **"**Relazione tecnica antincendio" e dalla "Dichiarazione C2" al 20/01/2022.

In allegato anche il file cartografico della Planimetria antincendio.

DATI IMPRESA

Denominazione o ragione sociale
AISA IMPIANTI S.P.A.

Comune
Arezzo (AR)

Indirizzo
STRADA VICINALE DEI MORI - LOC. SAN ZENO SNC 52100

Num. REA	**Cod. ATECO**
AR-164281	38.2

DATI GESTORE

Direttore generale

Cognome
Lasagni

Nome
Marzio

Luogo Nascita

Omissis

Residenza

Omissis

Dati Professionista

Cognome
Isacchi

Nome
Michele

Albo/Qualifica
INGEGNERE

Provincia
AREZZO

Numero Albo (Nome Comune per i soli Tecnici comunali)
1423

TIPOLOGIA IMPIANTO

Tipologia Impianto L1	Tipologia Impianto L2	Tipologia Impianto L3	Tipo Operazione
INCENERIMENTO COINCENERIMENTO	INCENERITORE	INCENERIMENTO	R1 Utilizzazione principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia
RECUPERO SMALTIMENTO	MECCANICO E BIOLOGICO	MECCANICO E BIOLOGICO	R3 Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
RECUPERO SMALTIMENTO	MECCANICO E BIOLOGICO	MECCANICO E BIOLOGICO	D8 Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12

RECUPERO SMALTIMENTO	MECCANICO E BIOLOGICO	MECCANICO E BIOLOGICO	R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
RECUPERO SMALTIMENTO	STOCCAGGIO	STOCCAGGIO	R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
RECUPERO SMALTIMENTO	MECCANICO E BIOLOGICO	MECCANICO E BIOLOGICO	R3 Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

Dati generali dell'impianto

Potenzialita' autorizzata (Tonnellate/h)	**Potenzialita' nominale dell'impianto (Tonnellate/h)**	**Potenzialità autorizzata (Tonnellate/giorno)**	**Potenzialita' nominale dell'impianto (Tonnellate/giorno)**
18.00	18.00	433.00	433.00
Potenzialita' richiesta (Tonnellate/anno)	**Numero linee di trattamento**	**Numero di giorni di funzionamento in un anno**	
	4	365	
Ore giornaliere di funzionamento o Durata Ciclo (h) (in caso di funzionamento discontinuo)	**Numero Cicli/Giorno (in caso di funzionamento discontinuo)**		
24.00			
Centro di Raccolta	**Operazione R13 e/o D15 (Dlgs 152/06)**	**Almeno una operazione R diversa da R13 e/o almeno una operazione D diversa da D15 (Dlgs 152/06)**	**Operazione R13 e/o D15 e almeno una operazione R diversa da R13 e/o almeno una operazione D diversa da D15 (Dlgs 152/06)**
NO	SI	SI	SI
DESCRIZIONE SINTETICA DELLE SEZIONI DELL'IMPIANTO	**CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI GESTITI**		
STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI (COMPRESO IL PERCOLATO) - RECINZIONE - VIABILITA - UFFICI - AREA DI SERVIZIO (SPOGLIATOIO, MENSA, ECC.) - AREA DI DEPOSITO DEI MATERIALI RECUPERATI O PRODOTTI - BARRIERA ARBOREA - STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN INGRESSO - PESA - AREA DI CONFERIMENTO E ACCETTAZIONE - LINEA DI TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI GASSOSE	URBANI NON PERICOLOSI		

Identificazione dei rifiuti gestiti

C.E.R.	Caratteristiche Merceologiche	Operazione di recupero / smaltimento	Quantità massima giornaliera [Tonnellate/giorno]	Quantità massima annua [Tonnellate/anno]	Caratteristiche di pericolo
20 01 08 SCARTI CUCINE E MENSE		R3	400.00	58000.00	Nessuno
20 02 01 SFALCI E POTATURE		R3	100.00	10000.00	Nessuno
20 03 01 RIFIUTI URBANI INDIFFERENZIATI		R12	700.00	78000.00	Nessuno
15 01 07 IMBALLAGGI DI VETRO		R13	100.00	8000.00	Nessuno
20 03 07 RIFIUTI INGOMBRANTI		R1	50.00	4000.00	Nessuno
20 03 99 RIFIUTI CIMITERIALI		R1	50.00	4000.00	Nessuno
19 12 12 SCARTI E SOVVALLI		R1	200.00	45600.00	Nessuno

Sezione di stoccaggio dei rifiuti in ingresso

C.E.R.	Modalità sistemi di stoccaggio	Presidi di stoccaggio	Capacita massima (Tonnellate)	Capacita massima (m3)
20 03 01 RIFIUTI URBANI INDIFFERENZIATI	VASCHE	COPERTURA	3000.00	10000.00
20 03 07 RIFIUTI INGOMBRANTI	ALTRO	COPERTURA	0.00	0.00
20 03 99 RIFIUTI CIMITERIALI	ALTRO	COPERTURA	0.00	0.00
20 01 08 SCARTI DI CUCINE E MENSE	CUMULI	COPERTURA PAVIMENTAZIONE	1000.00	1350.00
20 02 01 SFALCI E POTATURE	CUMULI	PAVIMENTAZIONE BACINO RACCOLTA ACQUE	1000.00	1400.00
15 01 07 IMBALLAGGI DI VETRO	CUMULI	COPERTURA PAVIMENTAZIONE	390.00	1150.00

Sezione di stoccaggio dei rifiuti prodotti

C.E.R.	Linea di provenienza	Modalità sistemi di stoccaggio	Presidi di stoccaggio	Capacita massima (Tonnellate)	Capacita massima (Tonnellate)
19 12 12	TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO	VASCHE	COPERTURA	1000.00	10000.00
19 05 01	TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO	CUMULI	PAVIMENTAZIONE COPERTURA	750.00	1120.00
19 01 05 *	TERMO-VALORIZZATORE	SILI BIG BAGS	ALTRO SILO CHIUSO E BIG BAGS IN FABBRICATO COPERTO	60.00	100.00
19 01 02	TERMO-VALORIZZATORE	VASCHE	COPERTURA	1000.00	605.00
19 07 03	COMPOSTAGGIO	VASCHE	COPERTURA	80.00	80.00

DATI SICUREZZA

Per l'impianto AISA Impianti S.p.A. è stato predisposto un Piano di Emergenza Interna, che individua il personale preposto con funzioni di emergenza e primo soccorso e sottoposto ad addestramento e formazione specifica per squadra di emergenza e primo soccorso. Il personale è indicato all'interno dell'allegata Dichiarazione C2, nella quale è riportata la qualifica (capoturno/addetto antincendio e pronto soccorso), nonché il recapito h/24, che è omissis

L'impianto è altresì dotato di impianti di videosorveglianza, di impianti di rilevazione antincendio, nonché di impianti di spegnimento, come si evince dalla tabella che segue.

L'impianto è dotato di videosorveglianza	L'impianto è dotato di personale h24	L'impianto è dotato di sistemi di rilevazione ed allarme collegato alla centrale operativa delle FF.OO.	L'impianto è soggetto ai controlli VVF	SCIA VVF	Sono presenti impianti di rilevazione antincendio	Quali e quanti impianti di spegnimento sono presenti
SI	SI	NO	SI	SI	SI	RETE IDRANTI UNI70 E UNI45, 3 IMPIANTI AUTOMATICI A DILUVIO, IMPIANTO SPEGNIMENTO TRITURATORE SELEZIONE E TRAMOGGE A DILUVIO CON COMANDO MANUALE

CAPITOLO 2.

Di seguito sono riportati i dati relativi alla gestione delle emergenze, estratti dal Piano di protezione civile del Comune di Arezzo e dal Piano di protezione civile della Provincia di Arezzo.

DATI ANAGRAFICI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Comune
Arezzo (AR)

Indirizzo
Piazza della Libertà 1 52100

Telefono
omissis

PEC/Email
comune.arezzo@postacert.toscana.it

Sindaco
ALESSANDRO GHINELLI

Telefono Emergenze
omissis

Scheda "Centro di Coordinamento Comunale (C.O.C.)"

Comune
Arezzo (AR)

Indirizzo
Piazza Amintore Fanfani 1 52100

Telefono
omissis

PEC/Email
prociv@comune.arezzo.it

Bacino Utenza - n. abitanti
98104

Scheda "Piano Comunale di Protezione Civile"

Piano approvato in data 12/07/2010 e aggiornato in data 30/12/2022

CCA di riferimento

Denominazione	Provincia	Comune
CCA - Arezzo AR	Arezzo	Piazza Amintore Fanfani 1

C.C.S. di riferimento

Denominazione	Provincia	Comune	Indirizzo
Prefettura	AR	Arezzo	Piazza Poggio del sole 1

Posto di Comando Avanzato di riferimento

Il P.C.A. è posizionato in linea di massima come indicato nel Piano operativo elaborato dai VVF, in allegato. Tuttavia, in base all'evoluzione dell'incidente, il posizionamento potrebbe essere modificato.

Posto Medico Avanzato di riferimento

Il P.M.A. è posizionato, in linea di massima come indicato nel Piano operativo elaborato dall'Emergenza sanitaria 118, in allegato. Tuttavia, in base all'evoluzione dell'incidente, il posizionamento potrebbe essere modificato.

RISORSE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Risorse Operative

Tipo Ente	Ente	Indirizzo omissis	Recapito omissis
Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile	La Racchetta		
Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile	Croce Rossa Italiana Sezione Arezzo		
Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile	Misericordia di Arezzo		
Polizia Municipale	Comune di Arezzo		
ARPAT	ARPAT		
USL TOSCANA SUD EST SPSAL	USL SUD EST TOSCANA		
Carabinieri	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI		
Guardia di Finanza	COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA		
Polizia di stato	QUESTURA DI AREZZO		
Soccorso sanitario emergenza e urgenza	AUSL SUD EST TOSCANA		
Vigili del Fuoco	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO AREZZO		

Altro	PREFETTURA DI AREZZO		
Altro	PROVINCIA DI AREZZO Protezione Civile		

Tipo risorsa	**Descrizione**
MEZZO	Nissan Terrano 7 posti
MEZZO	Suzuki Jimny 2 posti
MEZZO	Fiat Panda 4x4 5posti
MEZZO	fuoristrada Pick-up King.cab Nissan
MATERIALE	motopompa autodescante 1640 litri al minuto
MATERIALE	pompa ad immersione
MATERIALE	gruppo elettrogeno HP 13
MATERIALE	Torre faro portatile 4 proiettori da 500 W a lampada
MEZZO	in dotazione alle associazioni di volontariato
MATERIALE	in dotazione alle associazioni di volontariato

Addetti e reperibilità del Comune di Arezzo

Nome	**Incarico**	**Tipo Reperibilità**	**Recapiti telefonici**	**pec/mail Ufficio**
Omissis	Omissis	Omissis	Omissis	Omissis

Servizi essenziali/Reperibilità H24

Tipo Rete	Indirizzo omissis	Gestore omissis	Reperibilità omissis	Telefono omissis
Acquedotto				
Elettrodotto				
Gasdotto				
Fibra Ottica				

CAPITOLO 3

INQUADRAMENTO AREA LOCALIZZATIVA DELL'IMPIANTO

Lo stabilimento è ubicato nell'area industriale di Arezzo, in località San Zeno.

Sulla scorta dell'analisi svolta dal Gestore, i cui risultati sono riportati nella allegata "Relazione tecnica antincendio", nonché sulla base delle valutazioni tecniche svolte nel corso degli incontri dedicati alla pianificazione, si è giunti all'individuazione di un'area, denominata **ZONA CRITICA,** individuabile con un **raggio di circa 300 metri**.

Di seguito i dati relativi alla localizzazione dell'impianto, nonché gli elementi di vulnerabilità individuati entro **un raggio di 300 m**.

Mappale
110

Foglio Catastale
53

Superficie totale (m2)
86842.00

Superficie coperta (m2)
16310.00

Latitudine
43.43048300

Longitudine
11.82124600

Vulnerabilità / Recettori Sensibili

Tipo Vulnerabilità / Recettore sensibile	Descrizione	Distanza (m)
FERROVIA	DIRETTISSIMA RM-FI	112.08
CORSO D'ACQUA	CANALE MAESTRO DELLA CHIANA	196.50
ALTRO IMPIANTO	STABILIMENTO SAFIMET	39.73
STRUTTURA PRODUTTIVA	DEPOSITO	257.05

Isolamento della Zona Critica

A seguito della richiesta telefonica della Prefettura di posizionarsi ai posti di blocco assegnati, le Forze di Polizia statali e locali effettuano i seguenti presidi, al fine di isolare la zona critica:

Nr. blocco	Punto di deviazione	Forza di Polizia incaricata del presidio	Forza di Polizia a supporto
1	Strada vicinale dei Mori n° 68 dopo l'azienda Safimet per chi proviene dalla SS Senese-Aretina	Polizia Municipale Arezzo H 7.00- 1.00 di notte	Polizia di Stato H 1.00-7.00
2	Ingresso sentiero della bonifica	Polizia di Stato H 24	
3	Incrocio ingresso zona industriale all'altezza di Luzzi gruppi elettrogeni	Carabinieri H 24	
4	Ponte alla nave, intersezione sinistra idraulica Sentiero della bonifica	Guardia di finanza H 24	Carabinieri

I posti di blocco sono riportati anche nella planimetria allegata "PEE Aisa Impianti Spa – Cancelli". .

AREE DI EMERGENZA

La popolazione presente all'interno dell'area critica riceverà come indicazione principale quella di trovare riparo al chiuso.

I dipendenti dell'azienda (ad eccezione delle squadre impegnate nei soccorsi), saranno evacuati e invitati a raggiungere altri luoghi al chiuso.

In caso di impossibilità per le persone di raggiungere luoghi al chiuso, verranno fornite dal Comune di Arezzo le prime informazioni presso l'area di attesa AP29 San Zeno, relativamente alle aree di assistenza per la popolazione eventualmente predisposte dal Comune.

Aree di attesa per la popolazione

Denominazione	Proprietà	Estensione totale (mq)	Estensione Area Coperta (mq)	Estensione Area Scoperta (mq)	Capienza Area Coperta (n. persone)	Capienza Area Scoperta (n. persone)	Energia Elettrica
AP29 SAN ZENO Strada A - strada B, Arezzo	Comune di Arezzo	2960	0	3683		1480	SI

Aree e centri di assistenza per la popolazione

Denominazione	Tipo Struttura	Estensione totale (mq)	Capienza (n. persone)	Rete Fognaria	Energia Elettrica	Telefono
RI02 COOP-fi CENTRO Arezzo Via Amendola, Arezzo	CAMPALE	15246	58	SI	SI	0575377534
RI16 CENTRO	ALTRO	680	30	SI	SI	0575998552

AGGREGAZIONE SOCIALE Strada Regionale 71 località Sant'Andrea a Pigli 59, Arezzo	centro di aggregazione sociale Sant'Andrea a Pigli					

Aree di ammassamento mezzi e uomini

Denominazione	Proprietà	Estensione totale (mq)	Estensione Area Coperta (mq)	Estensione Area Scoperta (mq)	Capienza Area Coperta (n. persone)	Capienza Area Scoperta (n. persone)	Energia Elettrica
SO4 LA RACCHETTA Setteponti 64/a Arezzo	Comune di Arezzo	2985	245	2740			SI

Zone di atterraggio in emergenza (mezzi ad ala rotante)

Denominazione	Proprietà	Estensione totale (mq)	Capienza Mezzi	Capienza Persone
zona atterraggio elicotteri Aeroporto di Molin Bianco via Francesco Baracca 44 Arezzo	Demaniale	10108	1	1
zona atterraggio elicotteri Ospedale di San Donato via Pietro Nenni 20-22 Arezzo	AUSL Toscana Sud-Est	2254	1	1

RUBRICA TELEFONICA

OMISSIS